

Messaggio della Caritas Diocesana per la Giornata Nazionale della Salute Mentale

In occasione del secondo anniversario della giornata nazionale per la salute mentale, la chiesa invita le parrocchie ad essere dimore che sanno accogliere ed ascoltare chi soffre di disagio mentale.

Di fronte ad un dolore così grande non si può non gridare, perché gridare significa scommettere sulla possibilità che qualcuno ascolti il grido che viene lanciato, e quindi avere la possibilità che questo grido possa aprire una relazione e cancellare la solitudine e l'emarginazione.

Caritas diocesana ribadisce il compito delle comunità parrocchiali di interessarsi al mondo dei disagiati mentali, affinché ogni cristiano riesca ad amare i più poveri e a riconoscere in loro il volto di Cristo!

Dobbiamo fare in modo che i sofferenti mentali si sentano, in ogni comunità cristiana, come a casa loro.

Dobbiamo imparare a serbare nel nostro cuore i volti, le storie, i fatti che molti di noi conoscono e soprattutto amare e condividere i cammini di chi fa più fatica.

Quando un fratello ha bisogno di conforto non bisogna aspettare che ce lo chieda, noi stessi per primi glielo dobbiamo offrire col nostro amore, con la nostra presenza, con l'umiltà, l'affetto e la discrezione necessari al compito che ci accingiamo a compiere.

Cerchiamo noi tutti di sensibilizzare il maggior numero di persone verso questo tipo di accoglienza perché chi accoglie un povero sofferente di qualunque malattia (e la malattia mentale dobbiamo imparare a considerarla allo stesso livello di qualsiasi altra malattia) accoglie Cristo.

Come ha scritto il Santo Padre Benedetto XVI "La fede marcia incontro al futuro, ma in Cristo le è già stato sin d'ora reso noto il volto dell'avvenire: cioè quello dell'uomo in grado di abbracciare tutta quanta l'umanità."

La spiritualità di cui c'è bisogno è una spiritualità capace di scorgere la presenza e l'opera di Dio dentro le realtà create.

E' una spiritualità che concerne l'uomo: in salute ed in malattia.

E' una spiritualità che ha la certezza che la fede non si esaurisce nella recita del Credo, ma nella sua incarnazione, adottando stili di vita alternativi alla cultura ed alle mode correnti.